

del ch. Zanotto, a p. 294, che la confraternita del ss. Rosario nel 1582 riedificò e ampliò la sontuosa cappella omonima della chiesa de' ss. Gio. e Paolo, quasi a memoria del trionfo sui turchi, che ivi fece esprimere). Narrai a' suoi luoghi, che in Roma nella sala Regia del Palazzo apostolico Vaticano, ov'è pure la storia di Alessandro III e di Federico I, nel 39.º dogado già descritta, lateralmente alla porta della scala regia, nelle due grandi pareti in memoria della triplice lega e della vittoria di Lepanto, d'ordine di s. Pio V, e compiti sotto Gregorio XIII, furono dipinti stupendamente a fresco due maestosi quadri: Giorgio Vasari dipinse le ordinanze navali, e le figure Lorenzo Sabbatini da Bologna. Nel quadro contiguo alla porta della Cappella Sistina, in faccia al principale dipinto di detti Papa e Imperatore espressi colla piazza di s. Marco, si rappresenta l'apparato e la bella mostra della grande armata navale raccolta nel vastissimo porto o rada o seno di Messina colle forze della sagra lega di s. Pio V, di Filippo II re di Spagna, della repubblica di Venezia per andare contro il turco. Il pittore esprime l'imponente mostra navale, secondo l'ordinanza che dovea tenere nel procedere al combattimento. Nel piano avanti a destra, le 3 grandi figure in abito muliebre denotano le 3 potenze confederate. Rappresentano: quella in mezzo coronata del triregno, la s. Chiesa Romana; l'altra coll'elmo vestita da eroina, la Spagna; e la Veneta Repubblica si vede colla berretta o corno ducale in testa. Volano in aria alquanti celesti, portando a ciascuna di dette figure la palma della vittoria, e coronandole di regio diadema. Dall'opposta parte si scorge simboleggiata la Schiavitù col corredo di molti Vizi personificati, sopra de' quali de' tristi e perversi Genii, e la Morte e il Malaugurio rovesciano un cornucopia ripieno di fulmini e di saette. In mezzo al quadro sono del Vasari alcuni putti che

sulla cornice tengono eretta una gran cartella, dentro cui si scorge la geografica descrizione del cammino che la grande armata dovea percorrere. Nella parte inferiore sta questa iscrizione. *Classes oppositae, Turcarum una, Christianae societatis altera - Inter Pium V Pont. Max. Philippum Hispaniae Regem, Venetam Rempubl. - Inito jam foedere ingentibus utrinque armis concurrunt.* Nell'altro quadro, che si osserva fra la porta della scala regia e quella della sagrestia della Cappella Paolina, è effigato il feroce combattimento di Lepanto. L'artefice rappresentò, nel davanti, l'incontro formidabile delle due armate navali, le quali si vedono combattere di fronte, e la nemica è già vinta e sconfitta. E per dare a conoscere che una tale vittoria si fosse col divino aiuto ottenuta, si vede in aria tra nubi Gesù Redentore colla destra fulminare i nemici irconciliabili del nome cristiano, accompagnato nell'azione da' principi degli Apostoli s. Pietro e s. Paolo, che con ardenti spade minacciano gl'infernali spiriti, che per le regioni aeree ripiegano in fuga, nella parte opposta da una folta schiera d'Angeli fulminati. Sulla sponda, a destra, mirasi la dignitosa figura della Fede ricoperta da bianchissima clamide, coronata da un Angelo, sugli omeri sostenendo la s. Croce; con una mano stringe il calice, coll'altra una face con cui incendia il regio turbante turchesco. Siede questa figura sopra confusa moltitudine di turchi a terra prostrati, mentre un Angelo la cinge di corona, e sotto si legge: *Hostes perpetui Christianae Religionis Turcae disturbato victoriarum successu exultantes sibi que temere praesidentes: Militibus, ducibus, tormentis, omni denique bello apparatu ad terrorem instructi, ad Echinadas insulas communi classe, Praelio post hominum memoriam maximo, perspicua Divini Spiritus ope profligantur. MDLXXI.* Non pare, che questo 2.º quadro l'eseguissero Taddeo e Fe-